



ISTITUTO COMPRENSIVO "SEBASTIANO TARICCO" CHERASCO

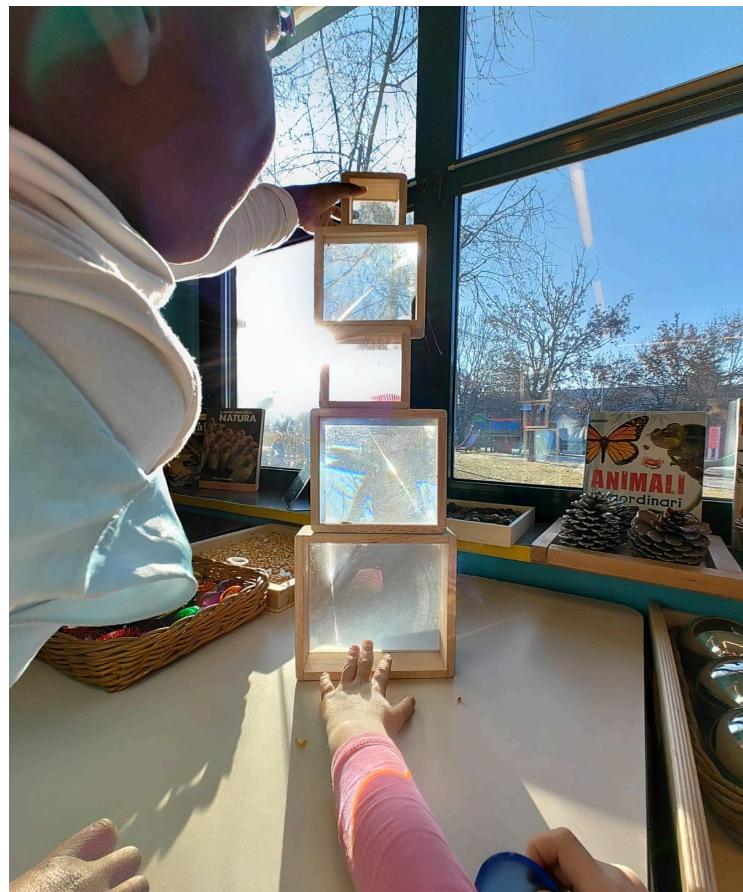
Via Beato Amedeo, 18 - 12062 C H E R A S C O - C.F. 91020970041 - Tel. 0172/489054 - Fax 0172/487777

Web site: <https://comprensivocherasco.edu.it> - E-Mail: cnic825007@istruzione.it -
PEC:cnic825007@pec.istruzione.it

PROGETTO PEDAGOGICO ED EDUCATIVO

SCUOLA DELL'INFANZIA DI CHERASCO

via Salmatoris 21



“Ciascuno cresce solo se sognato” *Danilo Dolci*

aa.ss. 2025-2026

*C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.*

*C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.*

*C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.*

Danilo Dolci

I NDICE

CARTA D' IDENTITÀ DELLA NOSTRA SCUOLA

Le persone che abitano la scuola
Orario di funzionamento della scuola
L'orario delle insegnanti
Istituto di appartenenza
Territorio

PREMESSA

1. IL NOSTRO SINTONIZZARSI SUI BAMBINI

Che cosa ci chiede un bambino dai tre ai sei anni?

2. IL NOSTRO ESSERE *PER E CON* I BAMBINI

Quali impegni e responsabilità ci assumiamo in quanto adulti che educano?

3. IL NOSTRO ESSERE SCUOLA

Quali contesti e opportunità educative e formative riteniamo essenziale mettere a disposizione delle bambine e dei bambini che frequentano la nostra scuola?

Le scelte che orientano il nostro progetto

3.1 Accogliere, essere accolti: la nostra cultura dell'accoglienza

L'accoglienza come accompagnamento in continuità con le famiglie

L'accoglienza come accompagnamento in continuità tra nido e scuola primaria

3.2 Prendersi cura del tempo: la nostra cultura della quotidianità

3.3 Stare in relazione: gruppi e raggruppamenti

Il grande gruppo (il gruppo sezione)

Il piccolo gruppo

Il gruppo di progetto e di ricerca

3.4 Abitare i luoghi: spazi, oggetti e materiali

3.5 Sostenere processi inclusivi

4. GLI STRUMENTI DELLA NOSTRA PROFESSIONALITA'

Quale approccio metodologico è coerente e rispondente ai diritti e alle esigenze che i bambini esprimono?

4.1 L'ascolto e l'osservazione dei bambini e dei contesti

4.2 Dare parola ai bambini: la discussione in piccolo gruppo e in assemblea

4.3 Ricercare, esplorare, sperimentare con i bambini

4.4 Documentare, fare memoria, condividere

4.5 Sostenere il gioco dei bambini

4.6 Educare alla natura, educare al rischio

4.7 La crescita personale del nostro team

La formazione

Il confronto collegiale

5. IL NOSTRO ESSERE CON E PER LE FAMIGLIE

5.1 Il patto educativo con le famiglie

CARTA D'IDENTITA' DELLA NOSTRA SCUOLA

Ci piace presentare la nostra scuola come un luogo di incontro tra pensieri, curiosità, idee, dubbi, storie personali, interrogativi e punti di vista di grandi e bambini, in cui la crescita e gli apprendimenti siano frutto di un desiderio di ricerca sul perché delle cose. I bambini e la nostra idea di scuola diventano uno spazio condiviso, un luogo di incontro tra pensieri, curiosità, interrogativi e punti di vista diversi. Un luogo educativo, in cui bambini e adulti incontrano e costruiscono cultura personale e collettiva, valori, saperi.

Le persone che abitano la scuola

La scuola è abitata da 111 bambini raggruppati 6 gruppi di età omogenea, 3-4-5 anni.

Molteplici figure professionali sono coinvolte nella vita della nostra scuola contribuendo al progetto educativo e al benessere dei bambini che la abitano.

Il team delle insegnanti: Bernocco Barbara, Bogetti Alessandra, Tibaldi Marina, Virginia Asia Martone Elena, Perrero Claudia, Pugliese Carmela, Testa Maria Margherita, Tolosano Michela, Viglietti Ornella,

Insegnante di religione cattolica: Aglì Viviana

Insegnanti di sostegno: Bocchetti Cristina, Dotta Elena;

Fiduciaria del plesso: Martone Elena

- le assistenti educative, che affiancano le insegnanti durante la giornata, nella cura degli ambienti e nell'assistenza dei bambini (Comune di Cherasco e Comune di Narzole).

- le collaboratrici, che si prendono cura della quotidianità e del benessere della nostra piccola comunità

Balocco Antonella, Gangi Marisa, Suffia Paola

La formazione professionale è affidata alla Pedagogista dott.ssa *Maria Antonietta Nunnari*

Orari di funzionamento della scuola

La scuola accoglie i bambini dalle ore 8.30 alle ore 16.30 con le seguenti uscite:

- dalle ore 12.00 alle ore 12.30
- dalle ore 13.15 alle ore 13.30.
- dalle ore 16.10 alle ore 16.30

Su richiesta documentata dalle famiglie è attivo il servizio di pre-scuola (dalle ore 7.30 alle ore 8.30) e di post- scuola(dalle ore 16.30 alle ore 18.30) gestito dalla Cooperativa Progetto Emmaus, Alba.

La scuola è funzionante da settembre a giugno, con le chiusure temporanee per le festività come stabilito dal calendario scolastico regionale.

Il servizio di ristorazione è appaltato alla CAMST ditta, che garantisce un servizio mensa con derrate fresche. La cucina è all'interno dell'edificio scolastico in una zona riservata.

È possibile consultare il menù esposto nella "Bacheca Famiglia". In caso di allergie, intolleranze, diete alternative occorre presentare il certificato medico al personale per ottenere un menù diversificato.

L'orario delle insegnanti è articolato su turni per 25 ore settimanali con i bambini oltre ad un monte ore di 40 ore annuali destinato alla progettualità, agli incontri collegiali, alla formazione, alle relazioni con le famiglie ed il territorio. La maggior parte delle ore è destinata alla compresenza mattutina per meglio rispondere ai bisogni dei bambini e al loro "fare".

Il team delle insegnanti si incontra periodicamente per porre le basi ai progetti pedagogici, verificare ed interpretare i processi messi in atto dai bambini, rilanciare nuove piste di ricerca e di approfondimento, individuare modalità di coinvolgimento delle famiglie e di tutto il personale della scuola.

All'interno del gruppo le insegnanti hanno compiti e responsabilità ben precisi, per tutto l'anno scolastico, in ragione delle caratteristiche personali e delle specifiche competenze maturate nel tempo, grazie anche alla formazione professionale.

Il team insegnanti si riunisce in:

- collegio con tutti i docenti dello stesso I.C.;
- incontri di intersezione con tutte le insegnanti della scuola
- per fasce d'età (es.: tutte le insegnanti delle sezioni composte da bambini di tre anni);

Istituto di appartenenza

IC "Sebastiano Taricco" di Cherasco, diretto dal Dirigente Scolastico Alberto Galvagno, si compone di due scuola dell'infanzia:

- la prima è sita una in Viale Salmatoris 21, e si compone 5 sezioni organizzate in 6 gruppi omogenei per età
- la seconda si trova in Fraz. Bricco de Faule ed è composta da 3 sezioni eterogenee per età

Fanno, inoltre, parte dell'Istituto Comprensivo :

- le scuole primarie di Cherasco, Bricco, Narzole, Roreto
- le scuole secondarie di primo grado di Cherasco, Narzole, Roreto

Riferimenti Amministrativi

Il recapito telefonico della scuola dell'infanzia: 0171 489172

La segreteria amministrativa è ubicata in Via Beato Amedeo n.18, Cherasco.

Referente per le famiglie della Scuola dell'Infanzia è la signora Fea Ivana. L'ufficio è aperto all'utenza dal **lunedì al venerdì** nel seguente orario:

8,00-9,00 / 12,00-14,00 / 15,30-17,00 _ il venerdì chiude alle ore 16,30

Territorio

Il territorio cittadino oltre ad essere luogo di vita per i bambini che frequentano la nostra scuola è fondamentale ambiente di esplorazione, scoperta e conoscenza.

In ragione delle esperienze e delle ricerche vissute dai gruppi di bambini si incontreranno:

- luoghi della cultura :
- il teatro Salomone che propone nel proprio cartellone di spettacoli adatti alla fascia d'età della nostra utenza;
- la Biblioteca Civica Giovanni Battista Adriani;
- Museo Civico G.B. Adriani
- il Palazzo Salmatoris, sede di Musei;
- ambienti naturali
- La valle del fiume Stura
- Il Sentiero del Bacio
- giardini pubblici, luogo di incontro anche negli orari extra scolastici
- luoghi di vita della città
- le vie commerciali, mercati di quartiere, supermercati;

Ci si potrà, inoltre, avvalere della realtà associativa presente sul territorio ed in particolare delle associazioni "Il Sorriso" ADV, Volley e Danza, Slow Food, "Gusta Cherasco"

La nostra scuola è, infine, in dialogo con le scuole e con i servizi educativi di altre realtà cittadine e territoriali in particolare con l' Istituto Comprensivo Statale di Govone, riferimento anche per i corsi di formazione delle insegnanti. Dall'ottobre 2023 la Scuola dell'Infanzia è parte del Coordinamento Pedagogico Territoriale ¹ per il sistema educativo 0-6 che vede come comune capofila quello di Bra.



¹ Decreto legislativo 65/2017, articolo 6 lettera C_ e altra recente normativa; Legge regionale n.30 del 03 novembre 2023; Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"

PREMESSA

Il progetto pedagogico ed educativo costituisce l'identità culturale e progettuale della nostra scuola e ne motiva le scelte organizzative e didattiche. Esplicita l'azione educativa del gruppo di lavoro e consente di renderla visibile e condivisa con le famiglie, con l'istituto comprensivo di appartenenza e con tutti coloro che sono interessati a conoscere il contesto esperienziale proposto ai bambini. Le linee di indirizzo del documento sono individuate dal team delle insegnanti accompagnate nella riflessione ed elaborazione dalla pedagogista dott.ssa M. A. Nunnari e dal Dirigente Scolastico A. Galvagno, con la più scrupolosa attenzione ai documenti pedagogici nazionali ² e agli indirizzi culturali promossi dalla Città di Cherasco.

L'orizzonte a cui guardiamo è visibile nelle Linee Pedagogiche del sistema integrato 0-6 e nelle Indicazioni Nazionali del 2012. Questi riferimenti rappresentano la cornice pedagogica e il quadro istituzionale e organizzativo in cui si colloca il Sistema Educativo Integrato dalla nascita fino ai sei anni. In essi viene sancita la centralità dei bambini e dell'infanzia quale "periodo della vita con dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità, dei vincoli che connotano ciascuna fase dell'esistenza umana" (Linee pedagogiche sistema educativo 06 anni)

Riteniamo fondamentale interrogarci e riflettere intorno a:

- ❖ che cosa ci chiede un bambino dai tre ai sei anni?
- ❖ quali impegni e responsabilità ci assumiamo nel progettare e stare in situazione in quanto gli adulti che educano?
- ❖ quali contesti e opportunità educative e formative riteniamo essenziale mettere a disposizione delle bambine e dei bambini che frequentano la nostra scuola?
- ❖ quale approccio metodologico è coerente e rispondente ai diritti e ai bisogni che i bambini esprimono?

Questo documento è dunque in divenire, necessariamente dinamico in quanto cresce, evolve, si modella nel nostro osservare e ricercare con i bambini.

Pertanto, è punteggiato da questioni che ci interrogano e sulle quali siamo in costante confronto all'interno del nostro team e con le famiglie.

1- Il nostro *sintonizzarsi sui bambini*

Il nostro agire educativo vuole porsi continue questioni intorno ai diritti delle bambine e dei bambini, alle loro esigenze evolutive, ai loro sguardi curiosi ed interessati sul mondo, ai loro bisogni di Cura, affetti ed emozioni dentro le relazioni con i coetanei e gli adulti.

Ci interroghiamo costantemente su "che cosa ci chiede un bambino dai tre ai sei anni", e quale sia l'idea di *bambino* che appartiene al nostro gruppo.

Che cosa ci chiede un bambino dai tre ai sei anni?

Il bambino e la bambina ci chiedono prioritariamente:

² "Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo" e nei documenti di indirizzo pedagogico dei Sistema educativo 0- 6 .

1. di essere riconosciuti nella propria storia ed identità, nella propria unicità, nella differenza di genere e culture, nei propri modi di *essere e stare* al mondo sentendosi parte della Natura e della comunità di appartenenza;
2. di sentire riconosciute le proprie emozioni;
3. tempo *disteso* e ascolto partecipato ovvero di poter sostare, di sperimentare in un'apparente *perdita di tempo* che diventa riflessione, contemplazione, dialogo silenzioso;
4. di tenere in massima attenzione il loro corpo in quanto strumento di conoscenza di sé e del mondo circostante;
5. di ricevere adeguate risposte al loro bisogno, desiderio, piacere, di scoperta, di esplorazione, di ricerca, di gioco;
6. di crescere interagendo con gli adulti e con i coetanei attraverso gli arricchimenti che provengono dal dialogo, dal confronto tra i diversi punti di vista, dalla negoziazione delle azioni e delle idee;
7. di autodeterminarsi, di poter esprimere opinioni, di essere riconosciuti protagonisti nella comunità;
8. di facilitare il loro trafficamento con il linguaggio verbale e con i codici simbolici che appartengono alla scrittura e al mondo dei numeri;
9. di essere accompagnati verso le nuove tecnologie con rispetto e tutela;
10. di poter esprimere al meglio la loro immaginazione e fantasia attraverso differenti linguaggi espressivi (pittorici, grafici, musicali, teatrali..);
11. di appropriarsi di contesti di apprendimento ricchi di elementi naturali, di oggetti, di materiali e di stimolanti opportunità di gioco e di costruzione di paesaggi immaginari;
12. di conoscere i limiti e le possibilità di azione, di poter apprendere attraverso tentativi ed errori ;
13. di diventare competenti del rischio e crescere attraverso sfide e avventure.

2. Il nostro essere *per e con i bambini*

Quali impegni e responsabilità ci assumiamo in quanto adulti che educano?

Nella relazione educativa siamo chiamati ad una funzione di mediazione e di facilitazione nell'accompagnare i bambini alla scoperta del mondo. Nel fare nostra la loro ricerca, li sollecitiamo a pensare e riflettere, a osservare e descrivere, a narrare e fare ipotesi, a proporre domande in contesti cooperativi, di confronto e di dialogo. E' nostro compito diventare moltiplicatori di opportunità di esperienze, di occasioni e sfide evolutive.

Gli adulti che educano hanno la responsabilità collettiva di operare scelte progettuali coerenti con le idee di bambino e di scuola dando senso e intenzionalità alle proprie azioni, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

Ciascun insegnante ha la responsabilità di un agire consapevole, rigoroso, competente e strategico

- nella relazione con i bambini, i colleghi e le famiglie
- nel co progettare, verificare, valutare e riorientare con le colleghi i processi in atto e le scelte organizzative effettuate
- nel perseguire gli obiettivi condivisi collegialmente
- nel nutrire le esperienze e dare ad esse una direzione

Ci impegniamo pertanto a:

1. *riconoscere e valorizzare ogni bambino/bambina nella sua identità, nella sua originalità, nella sua storia personale, familiare, culturale.*

Azioni:

- chiamare ciascuno/a con il proprio nome; guardarla negli occhi; creare un contatto anche solo stringendogli una mano;
- fare memoria di ciascuno/a in un diario personale fatto di fotografie, grafiche e annotazioni di pensieri e in una narrazione a parete che racconti le testimonianze dei bambini delle loro esperienze e dei processi di conoscenza vissuti;
- far personalizzare, con grafiche, e scritte il proprio armadietto spogliatoio mettendo in valore il nome con carattere in stampatello maiuscolo che consenta la familiarizzazione con il codice scritto;
- predisporre piccole scatole personali nelle quali riporre tracce del proprio mondo;
- mettere in valore le peculiarità individuali, gli stili di apprendimento e le modalità relazionali, contrastando gli stereotipi e le omologazioni
- educare all'identità e alla parità di genere mettendo a disposizione oggetti, albi illustrati e opportunità di gioco che rispondano alle loro curiosità e bisogni evolutivi;
- promuovere la pluralità culturale e linguistica attraverso l'uso di materiali plurilingui e di espressioni verbali della quotidianità di cui i bambini sono portatori;
- rendere permeabile la scuola a quanto la circonda, in un continuo dialogo con il contesto culturale e gli ambienti naturali della città, partecipando ad eventi ed iniziative che consentano ai bambini di costruire il senso di appartenenza alla comunità.
- favorisce la personalizzazione e contrasta l'omologazione attraverso azioni concrete quali la proposta di parole, immagini, giochi, libri e materiali liberi da stereotipi;

2. *accogliere sentimenti, emotività, fragilità e fatiche dello stare in relazione con gli altri e con il contesto prendendoci cura degli stati d'animo e dei vissuti, dando fiducia nella capacità creativa di risolvere i momenti di frustrazione e difficoltà e di condividere il ben essere della gioia.*

Azioni:

- predisposizione di un clima emotivamente favorevole
- coadiuvare le relazioni per favorire l'interazione nel gioco e nelle occasioni di vita in gruppo
- accompagnare verso la comprensione e l'espressione dei propri stati emotivi attraverso una postura empatica *impastata* di gesti d'affetto, prestiti di parola, condivisione di accordi/patti, narrazioni e gioco;
- facilitare lo *star bene* del e dentro il gruppo di coetanei;
- favorire il processo di evolutivo di auto-regolazione, di gestione di piccoli conflitti

3. *vivere con i bambini una dimensione temporale rispettosa dei loro ritmi e delle loro esigenze evitando una scansione stringente della giornata educativa a vantaggio di tempi fluidi.*

Azioni:

- adesione alla pedagogia della quotidianità che tenga in attenzione: il tempo del gioco, il tempo dell'assemblea sul tappeto, il tempo delle nuove scoperte insieme, il tempo della convivialità, il tempo del ritrovo in giardino e il tempo del riposo;
- ripensare l'organizzazione superando ogni rigidità (es: nell'andare in bagno o nell'uscire in cortile rigorosamente tutti insieme);
- consentire che l'esperienza in atto possa procedere, senza interruzioni non necessarie e predefinite dall'adulto, nel rispetto dell'interesse e della motivazione del singolo bambino o del gruppo;
- condividere e negoziare con i bambini la scansione dei tempi della giornata e le sue regole.

4. *garantire il diritto a pensare e a sentire emotivamente ed affettivamente attraverso i sensi, il movimento e il linguaggio corporeo condizioni primarie dello stare connessi al mondo.*

Azioni:

- accompagnare all'espressività del proprio linguaggio corporeo che si compone di sguardi, tono di voce, posture, distanze negli spazi, relazioni con gli oggetti;
- verbalizzare al bambino le sue conquiste assumendo una postura partecipe e valorizzante capace di condividere l'emozione e il piacere che l'agire corporeo procura;
- evitare di lasciare il bambino a lungo seduto ma prevedere tempi ragionevoli per l'assemblea, il pranzo;
- predisporre contesti adeguati al gioco motorio, all'esplorazione sensoriale, all'esperienza corporea, negli spazi interni (angoli morbidi) e soprattutto all'aperto;
- trascorrere giornalmente un tempo all'aperto per rigenerarsi e sperimentare ben essere psicofisico.

- educare alla salute e ad una salutistica alimentazione offrendo nello spuntino del mattino esclusivamente frutta e pane;

5. *sostenere il loro essere intraprendenti osservatori, sperimentatori, costruttori di ipotesi e proto-teorie conoscitive del mondo naturale, urbano, sociale nonché del senso dell'esistere.*

Azioni

- dare valore all'esperienza diretta e autentica, al *trafficare e al costruire*, con oggetti, materiali, mai banali, quale occasione d' incontro e sperimentazione di concettualità e *leggi* che regolano il mondo;
- sostare per osservare, ascoltare, porre domande, ri- osservare, rilanciare e annotare;
- nutrire il piacere, la gioia, la curiosità, il desiderio di conoscere;
- stare accanto al fare dei bambini senza sostituirsi, indirizzare, anticipare;
- accompagnare i bambini nei loro processi di scoperta e apprendimento, incoraggiando scambi, riflessioni e considerazioni (imparare ad apprendere).

6. *promuovere molteplici occasioni di interazione, scambio, confronto, dialogo, discussioni costruttive con gli adulti e con i coetanei.*

Azioni

- dare centralità al piccolo gruppo omogeneo ed eterogeneo per età, interesse, competenze;
- dedicare giornalmente nel gruppo sezione un tempo alla discussione e al confronto: assemblea del mattino, restituzione e condivisione delle esperienze fatte nei piccoli gruppi;
- lavorare approfonditamente nel diventare sempre più capaci di formulare domande generative e sostenere con rilanci la discussione;
- comunicare con toni di voce adeguati e moderati;
- educare all'ascolto attivo e al rispetto dei turni di parola.

7. *Trasmettere fiducia e approvazione, favorire autonomia e partecipazione attiva a tutti i momenti di vita della comunità scolastica*

Azioni:

- consentire gli spostamenti autonomi negli spazi (da una sezione all'altra, ect...)
- eliminare incolonnamenti (file e trenini...);
- permettere di servirsi autonomanente il pranzo autoregolandosi nelle quantità e nella scelta degli alimenti proposti;
- affidare responsabilità e compiti relativi alla predisposizione degli spazi per il pranzo, il riposo, il riordino, le coccole ai più piccoli al momento della nanna;

- educare al prendersi cura della propria persona.

8. *Arricchire il patrimonio lessicale, accompagnare la formulazione di frasi sempre più articolate; avvicinare al codice scritto.*

Azioni:

- privilegiare i tempi per la conversazione e la discussione come luogo di condivisione di pensieri, di significati, di domande;
- predisporre contesti e situazioni che generino incontri diffusi con la lingua scritta: identificare con parola scritta e immagine oggetti, nomi, giorni del calendario ect.;
- eliminare categoricamente schede per la prescrittura o il pregrafismo;
- favorire la produzione libera di scritture;
- dedicare giornalmente tempo alla lettura e alla narrazione di albi illustrati di qualità.

9. *Accompagnare l'utilizzo delle nuove tecnologie.*

Azioni:

- far sperimentare le possibilità degli ausili informatici presenti a scuola: lavagna interattiva, tavolo interattivo, tablet, macchine fotografiche digitali, altro;
- favorire concettualizzazioni di tipo topologico e matematico attraverso la robotica e il pensiero computazionale.

10. *Incoraggiare l'immaginazione, la fantasia e il senso del Bello mettendo a disposizione la ricchezza dei differenti linguaggi espressi "nei 100 linguaggi"*

Azioni:

- proporre contesti ordinati e curati negli arredi, nei materiali, negli oggetti e nell'armonizzazione cromatica, in cui si apprezzi Bellezza
- offrire una pluralità di materiali segnanti, pittorici e plastici che consentano di dar forma all'immaginazione, alla narrazione delle esperienze vissute;
- creare situazioni immersive dove sperimentare linguaggi sonori e musicali;

11. *Educare a riconoscere i propri limiti, le proprie possibilità di azione e a crescere attraverso le sfide diventando competenti del rischio.*

Azioni:

- evitare comportamenti iperprotettivi;
- individuare ed eliminare i pericoli;
- predisporre occasioni "sicure" in cui consentire ai bambini di "mettersi alla prova" e di sfidare, in sicurezza, i propri limiti;
- assecondare in qualunque stagione, gioco ed esplorazioni all'esterno, nella varietà degli ambienti naturali e nella complessità dell'ambiente urbano.

3. Il nostro essere scuola

Quali contesti e opportunità educative e formative riteniamo essenziale mettere a disposizione delle bambine e dei bambini che frequentano la nostra scuola?

Le scelte che orientano il nostro progetto

La scuola dell'Infanzia, insieme al nido, costituisce un segmento fondamentale del sistema nazionale di educazione e istruzione. E' un luogo di educazione, formazione e cura, che si presenta come comunità aperta, inclusiva, spazio di relazione, confronto e partecipazione. Ha come finalità lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze dei bambini, condizioni necessarie per promuovere una cittadinanza attiva.

Ci impegniamo nella quotidianità delle scelte, dei gesti e delle azioni per essere sempre più

Comunità Educativa, luogo di *convivenza*, di *condivisione* ed *inclusione*.

Una comunità al cui interno si intrecciano culture di grandi e piccoli mondi che si incontrano in spazi abitati dai bambini e dagli adulti.

Prendersi cura della crescita e del ben essere di coloro che ne fanno parte significa innanzitutto dare centralità all'accoglienza, avere rispetto dei tempi di ciascuno e dei gruppi, delle esigenze di socialità e apprendimento in gruppo dentro spazi pensati .

3.1 *Accogliere, essere accolti: la nostra cultura dell'accoglienza*

La cura dell'**accoglienza** ha centralità nel nostro essere scuola/comunità.

Non si riduce ai primi mesi dell'anno scolastico, al momento dell'ambientamento dei nuovi iscritti, ma connota i gesti della quotidianità: dal sorriso del mattino all'abbraccio della commiato pomeridiano, dallo stare accanto in un dialogo silenzioso al giocare insieme.

Accogliere è predisporsi all'incontro, prendersi cura dell'altro attraverso gesti di riconoscimento e di ascolto, di cura dei contesti: è creare legami andando oltre le emozioni del primo incontro.

L'accoglienza come accompagnamento in continuità con le famiglie.

L'ingresso in una comunità educativa rappresenta per ciascun bambino, per la sua famiglia e per noi insegnanti è un'esperienza unica, irripetibile dalla quale dipende in parte il successo della relazione futura.

Nel suo processo di crescita, il bambino sperimenta diversi contesti, familiari, scolastici ed extrascolastici, oscillando tra continuità e discontinuità di relazione, di luoghi e di esperienze.

Tuttavia, affinché tali transiti siano evolutivi, occorre una attenta progettazione degli spazi, dei tempi, dei gesti, delle azioni e delle proposte ludiche.

C'è una responsabilità educativa dell'adulto che accoglie e una responsabilità delle famiglie nell'aprirsi ad un dialogo e ad una relazione di fiducia con la scuola.

Il tempo dell'accoglienza è per noi, in primo luogo, condivisione di sguardi sul bambino.

I primi incontri avvengono indicativamente nel periodo tra maggio e giugno attraverso:

- un'assemblea con tutti i genitori dei bambini nuovi iscritti in cui le insegnanti presentano se stesse, alcuni elementi del progetto educativo e le modalità e i tempi dell'accoglienza;

- un momento di ascolto e di conoscenza con ciascuna famiglia chiamata a narrare il proprio bambino/a con l'aiuto di alcune fotografie, per loro significative nel descrivere il proprio figlio nella sua identità e originalità;
- un evento laboratoriale o giocoso in cui genitori e bambini insieme vivono la prima esperienza a scuola realizzando un oggetto da riportare a settembre, condividendo un momento di convivialità.

A settembre ci si rincontra per familiarizzare con gli spazi, i tempi, le persone e per vivere insieme l'esperienza dell'ambientamento.

Nei primi tre giorni, la presenza a scuola dei genitori o di una figura di riferimento garantisce un "atterraggio morbido". Pertanto, i genitori accompagnano il proprio figlio/a nell' orario di accoglienza stabilito e si fermano a fare "esperienze di scuola" fino dopo il pranzo. E' loro compito condividere scoperte, nuove relazioni, giochi, possibilità offerte dal contesto. Solo nel terzo giorno le insegnanti si metteranno in gioco in una relazione più stringente con proposte più organizzate consentendo ai genitori di stare un po' più sullo sfondo.

Dopo le prime due settimane di frequenza per chi sceglie il tempo scuola si prolunga al pomeriggio.

L'accoglienza come accompagnamento in continuità tra nido d'infanzia e scuola primaria

Particolare attenzione viene posta alle esperienze pregresse vissute e delle bambine e dei bambini nel nido, nei centri bambini e nelle sezioni primavera e successivamente nell'accompagnamento verso la scuola primaria.

Vengono attivati, annualmente, iniziative atte ad assicurare continuità tra i diversi luoghi educativi e formativi dentro un progetto di continuità organico e condiviso nei principi e nelle metodologie con i docenti dell'IC e in prospettiva di realizzazione con i soggetti gestori dei servizi 03.

Il progetto si declina attraverso:

- definizione delle modalità e dei tempi degli incontri di conoscenza e familiarizzazione con i contesti della scuola dell'infanzia rivolto ai bambini che frequentano servizi educativi per la prima infanzia;
- partecipazione alla commissione continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria dell'IC per la condivisione di strategie e approcci;
- formazione comune promossa dall'IC e condotta dal Dirigente Scolastico, dalla pedagogista o da esperti competenti su specifiche tematiche.

e si sostanzia nelle azioni :

- condivisione della documentazione narrativa delle esperienze patrimonio del gruppo e del singolo bambino: trascrizione di discussioni, grafiche individuali e collettive, materiale fotografico
- progettazione di momenti di festa, di gioco, di letture collettive, di momenti conviviali nonché eventi o laboratori .proposti dai più grandi per i più piccoli
- collaborazione alla formazione delle classi.

3.2 Prendersi cura del tempo: la nostra cultura della quotidianità

La quotidianità costituisce la trama su cui si innescano intrecci relazionali e processi di apprendimento. Diversi sono i momenti che scandiscono il ritmo della giornata a scuola: l'accoglienza al mattino, l'assemblea, il gioco, il pranzo, il riposo solo per citarne alcuni. Sono momenti del "vivere quotidiano" che assumono particolare valore per il bambino. In questo contesto di esperienza, infatti, la ritualità e la regolarità assieme alla flessibilità, all'imprevedibilità e alla straordinarietà rendono i bambini protagonisti del loro vivere il tempo con lo slancio generativo offerto dalla novità, dallo stupore e dallo spiazzamento. Per i bambini, essere co-titolari del tempo con gli adulti rafforza il loro senso di appartenenza alla comunità e favorisce nel contempo il processo di autonomia, di autodeterminazione e di responsabilizzazione. La quotidianità diventa dunque una ricerca in costante divenire volta a rendere "pratica riflessiva" il nostro fare e il fare dei bambini; per i bambini è occasione per significare i contesti e le regole dello "stare insieme".

Tra gli interrogativi che ci interpellano trovano priorità :

- come l'ordinario può diventare straordinario?
- quali saperi e quali concettualità incontrano i bambini nella quotidianità? Ne siamo consapevoli? E come li sosteniamo in qualità di adulti educatori?
- quali immaginari costruiscono i bambini sui momenti sulle routine ed in particolare del pranzo e del riposo?
- come leggono, interpretano i luoghi e le regole? Come le riprogettano?

Solo sottraendo all'abitudine irriflessiva, alla ripetitività routinaria possiamo intendere la vita quotidiana della scuola come momento pienamente educativo e formativo. Siamo chiamate ad un impegno costante nell'osservare, progettare e riprogettare ponendo attenzione a quella pluralità di dimensioni che appartengono alla quotidianità (estetiche, antropologiche, matematiche, etc...).

Nel fare esperienze di quotidianità quali apparecchiare, sparecchiare, riporre in ordine i giochi, raccogliere le presenze del mattino, preparare la brandina per il riposo, ecc si apprende e ci si sperimenta con:

- i concetti matematici (quantità, categorie..), topologici, logici ,
- le coordinazioni motorie legate alla motricità fine e globale
- l'attenzione e la memorizzazione
- l'assunzione di responsabilità
- la realizzazione di compiti autentici

In questa prospettiva i **tempi della giornata** si connotano per la loro flessibilità dovendosi modellare alle situazioni educative in atto.

Tuttavia, il ritmo della giornata è scandito da alcuni momenti cardini utili all'organizzazione degli adulti (famiglie, insegnanti, cuoche, collaboratori) e ad orientare i bambini:

8,30- 9,45 tempo dell'accoglienza, del ri-trovarsi

11,45- 12,45 tempo della cura, della convivialità.

13,45- 16,00 tempo del riposo, del relax e delle proposte rivolte ai bambini dell'ultimo anno

16,00 – 16,30 tempo dei "bilanci giornalieri", del commiato.

Gli altri momenti della giornata sono connotati dai tempi del gioco, del narrarsi, del discutere, della scoperta, del progettare, costruire, esplorare insieme.

3.3 Stare in relazione: gruppi e raggruppamenti

Le modalità di raggruppamento non corrispondono ad una soluzione organizzativa ma rispondono alle esigenze evolutive di ciascun bambino e della comunità infantile. Il gruppo accoglie, sostiene e incoraggia apprendimenti, socialità e affettività.. Ogni gruppo è infatti un sistema che si connota per la modalità di partecipazione, di conoscenza reciproca, di scambio, di espressività, di affinità, di alleanze ed esclusioni, oltre che per le caratteristiche proprie dell'attività o esperienza che condivide. Nell'incontro con l'altro, nella relazione che da esso può originare, risiedono possibilità di generazione di pensiero, cultura e crescita.

Nella nostra realtà i gruppi sono modulati in ragione della situazione educativa in piccolo, medio e grande gruppo. Possono costituirsi spontaneamente attorno ad un gioco, a un progetto di ricerca, ad un impegno di attività quotidiane oppure essere definiti dalle insegnanti in ragione di specifiche proposte rivolte a bambini della stessa età o di età diverse.

Il grande gruppo (il gruppo sezione)

Un'attenta riflessione critica, maturata a seguito del periodo della pandemia accompagnata da una specifica formazione, ha condotto il team ad orientare il proprio modello organizzativo verso la costituzione di sezioni omogenee per età.

Tale scelta pare più adeguata a sostenere una progettualità più armoniosa con le esigenze e le caratteristiche evolutive peculiari delle diverse età dando maggiori opportunità di espressione e messa alla prova di competenze, capacità e interessi individuali e collettive. Ulteriore elemento che ha orientato la nostra scelta è la possibilità di offrire un respiro lungo un triennio al gruppo sezione; ciò consente di consolidare e dare continuità alle relazioni con i coetanei e gli adulti condividendo le opportunità formative che via via prendono forma.

Vincolo ineludibile di questo assetto è la flessibilità nella rimodulazione dei gruppi di gioco, di progetto, di ricerca al fine di favorire scambi e contaminazioni di conoscenze, linguaggi, abilità, esperienze.

La scelta di sezioni omogenee implica l'apertura verso gli altri gruppi e facoltà dei bambini di transitare tra i diversi spazi e luoghi.

Il piccolo gruppo

E' un contesto privilegiato in cui promuovere l'interazione nel gioco, il confronto tra pari, la ricerca e l'esplorazione. I bambini si aggregano spontaneamente in piccolo gruppo per soddisfare le loro



esigenze di socialità e di legami affettivi nutrendo simpatie, amicizia e *rivalità*. Le dimensioni ottimali del piccolo gruppo sono di 7 / 8 componenti. In talune circostanze il gruppo può essere anche più numeroso senza tuttavia superare la decina.



... "qualche volta leggiamo le storie belle ai nostri amici perché così poi fanno la nanna" A. 3,A

Gruppo di progetto e di ricerca

Nasce dagli inciampi, dalle domande, dalle avventure, dai desideri di progettare e costruire del singolo gruppo di gioco, di trafficamento con materiali, con gli ambienti naturali e urbani. In esso i bambini troveranno l'opportunità di discutere, esporre il proprio punto di vista e ascoltare quello altrui, costruire e apprendere insieme nel rispetto dei ritmi di ciascuno.

Il tema di indagine può essere proposto dall'adulto in ragione di una ricerca ritenuta ragionevole e sostenibile per il conseguimento di obiettivi comuni, attraverso il confronto, la collaborazione e l'apporto personale.



...così facciamo la gara sul muro. V. 4,A

3.4 Abitare i luoghi: spazi, oggetti e materiali

Lo spazio appartiene ai bambini, parla a loro e di loro, dei loro diritti al gioco, al movimento ed esplorazione, alle esigenze di intimità e socialità e dichiara le scelte educative, attraverso la disposizione di arredi, oggetti e materiali.

Ci impegniamo a progettare e allestire luoghi *ben fatti* ovvero pensati per essere vissuti da quegli specifici bambini, che abbiamo osservato, ascoltato e coinvolto nella prefigurazione.

Prestiamo attenzione affinché siano:

- belli, curati, ordinati, accoglienti, intriganti e flessibili permettendo ai bambini di muoversi e di scegliere tra diverse opportunità;
- ricchi di una varietà di materiali destrutturati, naturali, di oggetti reali capaci di suscitare curiosità ed esperienze sensoriali, percettive e costruttive.

Spazi e materiali sono oggetto di costante progettazione e verifica, in un'ottica di continuo adeguamento e trasformazione, al fine di creare contesti rispondenti alle evoluzioni dei singoli e del gruppo di bambini.

La prevalenza di materiali semi-strutturati ed informali è una scelta intenzionale dettata dalla mvolontà di sostenere al meglio l'attivazione di processi simbolici, immaginativi e creativi.



Gli spazi dei gruppi dei 3, dei 4 e dei 5 anni sono organizzati con intenzionalità educativa, privilegiando opportunità di gioco simbolico e costruttivo; trafficamento con materiali progettuali non convenzionali (materiali di scarto, di riciclo, naturali) opportunità di dare forma ai propri immaginari e pensieri attraverso i linguaggi espressivi, il modellare l'argilla etc.. .

Ogni spazio è inoltre dotato di :

- lavagne o piani luminosi per l'incontro di oggetti e materiali con la materia luce.
- albi illustrati a portata dei bambini;
- specchi per specchiarsi, riconoscersi e incontrare l'altro, osservare da lontano, vedere prospettive nuove;
- una zona deputata all'assemblea/ circle time
- angolo naturale con presenza di piante, piccoli animali ect da accudire e osservare;
- parete che narra ciò che appartiene alla vita di quel gruppo.

Ruolo importante assume lo spazio esterno, come risorsa da vivere nella quotidianità, in tutte le stagioni dell'anno.



3.5 Sostenere processi inclusivi

Assumere una prospettiva inclusiva in ambito educativo significa sostenere processi finalizzati a garantire il diritto all'educazione per tutti, a prescindere dalle diversità di ciascuna persona derivate da condizioni di disabilità e/o svantaggio psico-fisico, socio-economico e culturale.

Per raggiungere questo obiettivo non possiamo prescindere dal rispetto per i tempi, le idee e le attese di chi ci è di fronte sottraendosi al rischio di voler confermare coloro di cui ci prendiamo cura ai nostri modelli far prevalere ansie di risultati attesi.

4. Gli strumenti della nostra professionalità

Quale approccio metodologico è coerente e rispondente ai diritti e alle esigenze che i bambini esprimono?

Il nostro essere e con i bambini necessita di un continuo rafforzamento della nostra professionalità. Nel fare quotidiano l'osservare, l'interpretare e dare significato, insieme al documentare quanto avviene nelle diverse situazioni di gioco e di esperienza richiedono competenze che vanno via via valutate e raffinate. E' un investimento che ciascun insegnante deve fare e che serve al gruppo per ragionare insieme, confrontarsi e orientare sempre meglio le proprie intenzionalità educative. Centralità e valore vanno riconosciuti, come la letteratura psico-pedagogica ci insegna e i documenti nazionali indicano, a scelte metodologiche che sostengano la crescita olistica e armonica dei bambini ovvero il gioco, la discussione, l'esplorazione, la ricerca e la sperimentazione..

4.1 L'ascolto e l'osservazione dei bambini e dei contesti

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, ci consente di conoscere e accompagnare i bambini in tutte le loro dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità e le potenzialità..

Osservare è un atteggiamento attivo, caratterizzato da una disponibilità a lasciar spazio ai bambini. L'osservazione non è mai neutra, ma è sempre rivelatrice di sguardi, interrogativi e punti di vista propri di chi osserva, che s'intrecciano con i saperi e gli interessi che i bambini manifestano. Attraverso l'osservazione, il gruppo educativo ha occasione di dialogare e confrontarsi a proposito dei possibili percorsi progettuali: utilizzando le curiosità, gli interessi, le necessità, emerse dall'attività osservativa, è possibile elaborare proposte di esperienze e di ricerca sostenute da adeguate domande generative.

Formulare delle linee guida, dei protocolli osservativi o delle tracce, è un lavoro di riflessione del gruppo educativo per trattenere gli elementi strategici per il rilancio del progetto e la sua significazione, per scandagliare stralci di conversazioni, dialoghi coi materiali, reciprocità. Gli strumenti osservativi che fanno parte del nostro lavoro sono articolati e organizzati in modi vari e diversi: dal protocollo osservativo fatto di annotazioni su quanto avviene, a griglie di rilevazione o quando necessario allo strumento di rilevazione ICF -CY per bambini con bisogni educativi speciali o diversamente abili.

4.2 Dare parola ai bambini: la discussione in piccolo gruppo e in assemblea

Facciamo nostro un pensiero di Seymour Papert il quale afferma che "Si impara meglio facendo, ma si impara ancora meglio se si combina il fare con il parlare di quello che si è fatto e con il riflettere su quanto si è fatto".

Riconoscere la funzione e le peculiarità della conversazione e della discussione in piccolo gruppo è dunque un elemento non secondario del nostro approccio educativo e nello specifico nell'intento di formare dei bambini che sappiano:

- manifestare il proprio punto di vista e le proprie esigenze personali,

- accettare i diversi punti di vista
- chiedersi il perché oltre che il come, delle loro scelte.
- siano curiosi del conoscere le ragioni sottese a punti di vista diversi dal proprio,

Se l'interrogarsi è condizione del procedere delle conoscenze, discutere e confrontarsi è essenziale per la loro co-costruzione.

La discussione di gruppo è dunque un modo per creare la conoscenza, invece che semplicemente, un modo per scoprire chi possiede quali conoscenze.

E' nostro compito scegliere bene le domande, affinché siano generative di curiosità e di desiderio di comprendere, scoprire il lato nascosto della realtà. Nel contempo è importante porsi in ascolto per cogliere gli interrogativi, talvolta non esplicativi o pertinenti alle circostanze, ma sempre acuti e degni di diventare oggetto di esplorazioni e ad indagini. Buone domande che non pretendono risposta immediata, ma che, al contrario, mantengano in vita, il più possibile, le condizioni d'indagine e il desiderio di scoperta.

La ricerca si alimenta anche dalle problematizzazioni e dalle domande dell'insegnante.

4.3 Ricercare, esplorare, sperimentare con i bambini

I bambini ci testimoniano costantemente con le loro parole, le loro teorie, le loro grafiche di essere competenti, costruttivi e interattivi **capaci di fare, sentire e pensare**, in grado di stupirsi ed emozionarsi; **competenti nella relazione, co-costruttori del proprio sapere**, veri e propri apprendisti della conoscenza.

Questo approccio culturale propone un'azione educativa che pone al centro della propria attenzione la soggettività di chi apprende: se il bambino elabora teorie e domande ed è co-protagonista della costruzione di conoscenze, l'azione educativa non è quella di trasmettere, ma di **ascoltare**. Si tratta di un ascolto attivo e partecipe che pone l'adulto, a sua volta, in una situazione di continuo apprendimento e che nel medesimo tempo lo rende un puntuale osservatore in grado di cogliere le richieste e i bisogni cognitivi dei bambini.

Compito degli adulti è sostenere l'esplorazione e la ricerca dei bambini muovendo dalle loro curiosità, interessi e domande. La ricerca si alimenta anche dalle problematizzazioni e dalle domande dell'insegnante. Buone domande che non pretendono risposta immediata, ma che, al contrario, mantengano in vita il più possibile, le condizioni d'indagine e il desiderio di scoperta.

La ricerca è favorita dall'individuazione e dalla progettazione di contesti sollecitanti e dal cogliere situazioni inedite e impreviste.

Accanto al bambino in ricerca è necessario un adulto ricercatore che proceda con metodo in una circolarità di osservazione, ipotesi, sperimentazioni e documentazioni.

4.4 Documentare, fare memoria, condividere.

Il nostro investimento verso una cultura della documentazione, anche attraverso momenti formativi, rappresenta una preziosa risorsa del "fare scuola".

Siamo sempre più consapevoli di quanto è importante fare memoria, fare traccia di quanto accade nella quotidianità.

Registrare le discussioni del piccolo gruppo in situazione di ricerca o di gioco, con o senza la presenza dell'adulto per facilitare, fotografare quanto accade, anche in sequenza di gesti e azioni laddove opportuno ci permette di rileggere, ripercorrere, interpretare e cercare di comprendere

quali apprendimenti i bambini stanno maneggiando, di quali questioni si stanno interessando o quali potrebbero interrogarli. Permette anche di costruire la storia delle esperienze vissute, di narrarla a chi non ne è stato protagonista (compagni o genitori), di lasciarla in “eredità” ad altri.

Rileggere i materiali, le osservazioni, il materiale fotografico e le conversazioni è un passaggio importante per l'intero processo. Fanno parte delle documentazioni i dialoghi contenenti parole dei bambini, immagini, sottolineature, grafiche e opere realizzate da loro stessi.

Le documentazioni esposte in situazioni specifiche e quelle indirizzate alle famiglie, sono sintesi di percorsi condivisi dalle diverse fasce d'età, accompagnate da parole chiave che sottolineano apprendimenti e processi e frasi pedagogiche a sostegno di tesi e ipotesi interpretative

Le domande che come team ci poniamo sono:

Come rendere più efficace e comunicativa la documentazione?

Il nostro modo di lasciare traccia delle situazioni che osserviamo è adeguato a cogliere e interpretare i gesti, gli sguardi e i pensieri dei bambini?

Come accompagnare la famiglia nella scoperta condivisa di significati possibili?

DISCUSSIONE	
TEMATICA E/O PROPOSTA : zucchine	
DATA DELLA DISCUSSIONE: 12/10/2023	
SPAZIO IN CUI AVVIENE LA DISCUSSIONE: sala da pranzo	
DURATA: 30 minuti circa	
 N. dei BAMBINI COINVOLTI: 7	
Nome e cognome del bambino (cognome puntato se ci sono Nomi che si ripetono) Anna, età 4; Adele, età 4; Nicolas, età 4; Hawa, età 4; Nora, età 4; Lucia, età 4; Giulia, età 4.	
INSEGNANTE/I COINVOLTI: Tolosano Michela	
RUOLO DELL'INSEGNANTE COINVOLTO: (Moderatore, colui che registra la conversazione, fotografo,...se presenti)	
ALTRI ADULTI COINVOLTI: Paola che è di passaggio in sala da pranzo	
 si possono evidenziare in GIALLO gli interventi dell'insegnante e associare un colore ad ogni bambino in modo tale da avere visivamente chiaro il fluire e l'andamento della discussione per poterla rivedere in modo piu' approfondito.	
DIALOGO	
Michela: ..adesso aprite gli occhi bimbi! Cosa sono?	4.5 Sostenere il gioco dei bambini
Paola: della famiglia delle zucche, io dico zucchine.	

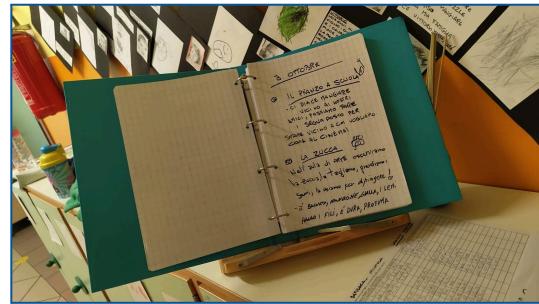
I bambini imparano il mondo giocando.

Attraverso il gioco esplorano, ricercano, sperimentano con oggetti e materiali, connettono conoscenze, esprimono vissuti emotionali e familiarizzano con le regole sociali. Il gioco motiva inoltre ogni desiderio, passione, spinta a conoscere, raccontare e negoziare. Giocare significa imparare con tutti i sensi, con un potente coinvolgimento emotivo, con energia mentale e fisica. Attraverso di esso i bambini imparano provando e sbagliando, ma senza alcuna paura di fallire. Pongono domande a loro stessi e inventano le proprie risposte.

Il gioco è inoltre un potente mezzo inclusivo in quanto:

- mette in dialogo le diversità individuali, linguistiche, culturali, psicologiche e psicosociali;
- crea occasioni di confronto e comunicazione, di ascolto, di scambio di emozioni, di costruzione di un rapporto di fiducia e amicizia reciproca, di empatia.

Il bambino agisce in modo inclusivo quando decide, o crea, il gioco sceglie i giocatori e lo fa dando valore alle loro differenti capacità soggettive (disegno, velocità nella corsa, equilibrio, conoscenze, ecc..) e non in base ai loro limiti, attivando allo scopo anche funzioni di problem-solving).



“È una forma narrativa, una comunicazione intra e inter personale, perché offre a chi documenta e a chi legge un'occasione riflessiva e conoscitiva”

4.5 Sostenere il gioco dei bambini

Tratto da Rendere visibile l'apprendimento.

Reggio Children

4.6 Educare alla natura, educare al rischio.

E' nostra convinzione che si debba assicurare ai bambini un'esperienza conoscitiva che li porti a diretto contatto con il mondo circostante per sensibilizzare sin da piccoli ai temi della **sostenibilità ambientale** e dell'appartenenza all'identità terrestre (E.Morin).

I bambini appartengono al mondo naturale, si interessano ai fenomeni che lo connotano, si meravigliano, si incantano e si impegnano nell'immaginare le regole che lo governano.

Riteniamo pertanto prioritario mettere a loro disposizione una pluralità di occasioni e di possibilità per famigliarizzare, indagare, esplorare, dialogare. Come ci ricorda Antoine de Saint Exupery: "non si può amare se non ciò che si conosce e si cura". Prendersi cura attraverso piccoli gesti quotidiani consente di sviluppare atteggiamenti di rispetto, abitudini sociali indispensabili a preservare l'ambiente di vita. I bambini si sensibilizzano in tal modo ad una cultura eco-sostenibile.

La relazione con l'ambiente, a cui la scuola dell'infanzia si è orientata, sollecita a confrontarsi con la pedagogia del rischio. La "sicurezza" della scuola dell'infanzia non consiste, infatti, solo nella vigilanza sui pericoli concreti, ma anche nell'azione pedagogica per **l'apprendimento dei rischi**.

Riteniamo che l'educazione al rischio non sia incompatibile con l'educazione alla sicurezza a cui va attribuito, come ormai è chiaro, valore in quanto insieme di comportamenti di protezione da pericoli esterni.

Siamo dell'idea che i bambini abbiano diritto di crescere in una realtà che non sia ovattata, artefatta, caratterizzata da un mondo di plastica, di spazi curvilinei e senza spigoli, e che si debba invece educare al rischio attraverso la conoscenza e l'esperienza autentica connotata da scoperte, esplorazioni, sperimentazioni.

Il rischio è insito nella vita stessa. L'importante è offrire ai bambini contesti di vita, "palestre di allenamento", dove gli adulti, pronti a intervenire se necessario, riconoscano loro possibilità d'azione, la loro capacità di mettersi alla prova. La stessa capacità di gestire i rischi implica la possibilità di poter incontrare situazioni di potenziale pericolo e anche di potersi sperimentare più volte per accrescere le abilità nell' evitarlo o nel superarlo.

Tutto ciò è coerente con quanto dichiarato nelle finalità dei documenti nazionali del Sistema educativo 06 e delle nuove " Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" del 2012. Ci siamo inoltre ispirate al documento "Principi e pratiche educative", redatto dal Coordinamento pedagogico della Città di Torino e che conosciamo indirettamente grazie alla testimonianza e all'esperienza pluriennale della Pedagogista Dott.ssa M.A Nunnari, documenti in relazione a un'idea di autonomia e di consolidamento dell'identità. Si tratta di scoprire, indagare e problematizzare il mondo "entrando nella vita" attraverso eventi e situazioni che sollecitano curiosità, domande e mettono in gioco mente e corpo: emozioni, sensazioni, percezioni, creatività, capacità e limiti fisici.

Tutto ciò favorisce l'acquisizione di un'immagine realistica di sé e delle proprie potenzialità in relazione non solo al rischio fisico (il farsi male) ma anche al rischio cognitivo ed emotivo che implica: **il diritto di sbagliare, di entrare in conflitto, di affrontare il cambiamento.**

La prospettiva del rischio pone pertanto i bambini e prima ancora gli adulti, in una condizione di straordinaria responsabilità, in quanto autori critici e riflessivi delle proprie ed altrui esperienze di crescita. Responsabilità che è condivisa tra le diverse figure che partecipano alla crescita dei bambini e che più direttamente si occupano di sicurezza dei contesti organizzativi ai sensi della normativa vigente (edilizia scolastica, servizio prevenzione e protezione, pedagogisti, insegnanti, assistenti educativi, economie e genitori) trovando mediazioni che tengano insieme sicurezza ed orizzonti educativi di senso.



...nel giardino della nostra scuola



4.7 La crescita professionale del nostro team

La professionalità di chi educa necessita di costanti “messe a punto”, manutenzioni e approfondimenti sulle prassi, sulle scelte progettuali, su aspetti psico-pedagogici, culturali e sociali che sono in costante evoluzione. Fondamentali in tal senso sono il **confronto collegiale** e le **occasioni formative** capaci non solo di sostenere i contenuti e le prassi educative ma soprattutto di costruire atteggiamenti riflessivi, nutrire il confronto e portare ad innovazioni e cambiamento.

La formazione

E' un investimento di pensiero e di risorse economiche che l'Istituto Comprensivo, nella voce del Dirigente Scolastico, assume con determinazione ed intenzionalità. Prende forma dal 2023 in un piano formativo pluriennale modellato con la pedagogista dott.ssa M.A Nunnari, in ragione delle esigenze formative del personale e delle linee progettuali.

Si caratterizza come processo teso alla costruzione di consapevolezze dei modi e dei significati dell'educazione, dei nodi qualificanti del progetto educativo e di competenze specifiche dei diversi ruoli professionali.

La scelta viene assunta collegialmente nei suoi contenuti, nelle sue forme e nelle modalità di partecipazione delle singole persone.

Accanto ai momenti di formazione collegiali devono tuttavia trovare posto occasioni per lo studio e l'approfondimento individuale. L'autoformazione è responsabilità di ciascuna insegnante.

Il confronto collegiale

Siamo convinte che la professionalità di ogni insegnante si sviluppa prioritariamente nell’azione quotidiana all’interno della scuola, attraverso le pratiche riflessive sostenute dall’ osservazione e della documentazione. Si rafforza ulteriormente nell’aggiornamento che tra colleghi che facciamo mensilmente, occasione privilegiata di approfondimento e condivisione.

Il nostro team può essere rappresentato come un luogo d’incontro tra pensieri, idee, storie personali, interrogativi e punti di vista, in cui crescita e apprendimenti siano frutto di un desiderio di ricerca sul “perché delle cose”.

Progettare insieme richiede lo sforzo e l’abilità di costruire e ri-esplicitare significati in modo che questi diventino condivisi e che possano orientare l’agire comune. Le discussioni e le contrattazioni testimoniano le nostre vacillazioni di sicurezze acquisite con il tempo, da paure e difficoltà che si incontrano nel destrutturare abitudini e convincimenti. Il confronto non è sempre facile e immediato soprattutto quando si tratta del “diverso” e dell’ingresso di “nuove idee” ma la condivisione e l’onestà professionale di esplicitare le proprie fatiche professionali e il proprio agire, diventa un aiuto per tutti ad abitare continue domande e riflessioni sulle scelte che poi si delineano. Per noi la formazione di gruppo è un momento di condivisione e di attenzione mirata ai pensieri dell’agire degli adulti per capire meglio la direzione del nostro agire.

Il gruppo di lavoro è dunque ricchezza.

E’ un luogo di crescita anche personale, di scambio; un luogo dove anche il pensiero diventa più complesso perché arricchito dalla condivisione di nuovi significati, dalla dichiarazione di pensieri, dubbi, perplessità, accordi e disaccordi.

Abbiamo intrapreso insieme una nuova strada, impegnativa e sfidante che sta però facendo nascere nuove alleanze, primi cambiamenti. Nuovi pensieri sono sempre pronti ad affiorare nel nostro avanzare ma le novità ci spaventano sempre meno. E siamo consapevoli che il nostro crescere e cambiare è merito delle nuove relazioni con le colleghi che arrivano nel nostro team con la pedagogista che ci accompagna in questa ricerca di nuovo senso e significato al nostro agire. Una ricerca che da valore agli squilibri in quanto fonte di apprendimento e a posture professionali che non danno mai nulla per scontato, per compenso, per acquisito.

Ci interessa, come dice il poeta, il viaggio piuttosto che la meta.³

Anno scolastico 2023/24 formazione collegiale:

1. Formazione a scuola con la pedagogista Dott.SSA M.A Nunnari
2. Plenaria per l’IC del 6/9/2023
3. Convegno a Cuneo del 16/9/2023 “Cantieri di comunità educanti”
4. Formazioni tematiche per interessi professionali e personali sia in presenza che on-line.

5. Il nostro essere *con e per* le famiglie

³ Costantino Kavafis, Itaca, in Poesie scelte, Crocetti Editore, 2



Il proposito di diventare comunità educante comporta una sempre maggiore attenzione e cura nell'intessere relazioni significative con le famiglie che ne fanno parte. Significa riconoscere e accogliere i modelli educativi e le culture di cui sono portatrici, rispondere alle loro esigenze di dialogo, di contatti personalizzati, di accompagnamento alla genitorialità.

L'intenzione è di fare ed essere insieme, consapevoli dei rispettivi ruoli, condividendo le proprie competenze e sviluppando forme di fiducia reciproca.

Ci impegniamo a lavorare affinchè la nostra scuola vada sempre più nella direzione di favorire occasioni di partecipazione autentica.

Pertanto accanto alle tradizionali forme di partecipazione vengono modulate, sin dalla prima accoglienza, nuovi coinvolgimenti.

5.1 Il patto educativo con le famiglie

Ci proponiamo di:

- congiungere lo sguardo sul proprio bambino e sui bambini per acquisire maggior consapevolezza delle sue e delle loro competenze e potenzialità, del suo e del loro stile di apprendimento e dei diritti che insieme dobbiamo rendere attuabili;
- costruire una relazione aperta al confronto alla reciprocità delle competenze educative, diverse ma complementari tra genitori e insegnanti;
- favorire un'alleanza educativa intorno agli intenti progettuali sotto espressi.

Impegnarsi sinergicamente per consentire ai bambini

- di conquistare una sempre maggiore autonomia;
- di accompagnare i bambini nell'acquisizione della capacità
- di autoregolarsi, di condividere e negoziare regole e patti;
- di mettersi alla prova e sperimentarsi con "il rischio", un rischio che aiuta a crescere.



...Cercarsi...

*Ogni bambino è diverso,
ognuno è originale
e speciale...*



ISTITUTO COMPRENSIVO "SEBASTIANO TARICCO" CHERASCO

IC. "S. TARICCO" CHERASCO
Via Beato Amedeo, 18 - 12062 CHERASCO - C.F. 91020970041 - Tel. 0172/489054 - Fax 0172/487777
Web site: <https://comprehensivocherasco.edu.it> - E-Mail: cnic825007@istruzione.it -
PEC:cnic825007@pec.istruzione.it